



“Le organizzazioni non profit e le forme di partnership con gli enti pubblici nella riforma del Terzo Settore”

Publicato il volume *“Le organizzazioni non profit e le forme di partnership con gli enti pubblici nella riforma del Terzo Settore”* - Bononia University Press, del **professor Alceste Santuari**, docente del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'**Università di Bologna**.

Uscito in un periodo in cui le organizzazioni non profit si stanno confrontando con le disposizioni contenute nella legge di Riforma del Terzo Settore, **abbiamo rivolto alcuni quesiti all'autore** che pubblicheremo nella nostra newsletter nel corso delle settimane.

Qui vi proponiamo il **primo quesito**

Professor Santuari, il Suo volume esce proprio in un periodo in cui le organizzazioni non profit si stanno confrontando con le disposizioni contenute nella legge di Riforma del Terzo Settore. Qual'è, a Suo giudizio, la cifra complessiva della riforma, che Lei analizza nel libro?

Qualsiasi intervento legislativo è finalizzato ad introdurre una nuova regolazione di una determinata materia ovvero di un determinato settore della vita dei consociati. Tuttavia, la regolazione può essere orientata a conseguire due obiettivi principali: il primo consiste in discipline normative tendenti a irrigidire il sistema di interventi, poiché si ritiene necessaria una disciplina più stringente e più puntuale. Il secondo, invece, riguarda la consapevolezza del legislatore di facilitare e, quindi, promuovere lo sviluppo di determinati soggetti o di un particolare settore economico ovvero sociale. A mio giudizio, la legge delega e i decreti legislativi sembrano finalizzati alla valorizzazione, al riconoscimento e al coordinamento delle attività realizzate dagli enti non profit, in un'ottica di semplificarne l'organizzazione. Attenzione, tuttavia, a non confondere semplificazione con deregolamentazione: la riforma è tutta percorsa sì da un favor legis nei confronti delle formazioni sociali, così come identificate dalla Costituzione, ma trattasi di un approccio volto a rendere maggiormente responsabili e accountable le organizzazioni non lucrative. E ciò in funzione sia della qualità dei servizi erogati e delle risorse pubbliche impiegate.